

Introduzione

L'immigrazione di popolazione straniera, in particolare di quella proveniente da paesi non inclusi nella Comunità Europea, è un fenomeno relativamente recente per l'Italia, che tuttavia ha registrato nel corso degli ultimi dieci anni incrementi molto forti, tali da giustificare il fatto che nel contesto europeo il nostro paese sia addirittura considerato come l'*Ellis Island* del Duemila.

Anche se la quota di popolazione straniera rimane ancora relativamente bassa su quella totale e nettamente inferiore a quella dei maggiori Stati europei, questa dinamica così accelerata produce problematiche sociali di notevole rilevanza che vanno ad interessare lo spazio italiano in maniera differenziata.

Il fenomeno migratorio, in seguito al crescente dinamismo dei flussi sia a scala mondiale che nazionale, assume dunque un peso sempre più rilevante nella geografia della popolazione di paesi come l'Italia, investendo numerosi aspetti della vita sociale, economica e politica.

Sul tema in questione, come è noto, si vanno moltiplicando studi, rapporti, convegni nazionali e internazionali e ogni giorno i mass media ne fanno oggetto di discussione, riflettendo un'ampia gamma di punti di vista. Eppure, come si può constatare nella documentazione via via diffusa da parte di enti e istituzioni fra i più qualificati, appare evidente quanto sia sottodimensionata l'efficacia della rappresentazione grafica e cartografica, aspetto questo a nostro parere invece assai utile, oltre che come prodotto finale di sintesi di determinate realtà territoriali, anche per procedere a studi qualitativi.

Abbiamo pertanto ritenuto opportuno proporre una serie di rappresentazioni cartografiche atte a mostrare caratteristiche basilari del fenomeno nei suoi aspetti spaziali e territoriali.

I numeri degli stranieri realmente presenti sul territorio italiano rappresentano una questione notoriamente spinosa. I recenti rilevamenti relativi alle richieste di regolarizzazione conseguenti alla Legge Bossi-Fini confermano una presenza molto più alta di quella presunta, pari quasi alla metà delle presenze regolari.

Peraltro, al di là della questione tanto discussa dei numeri, ora che questi cominciano ad avere una consistenza tale da permettere analisi sufficientemente articolate della distribuzione geografica e delle dinamiche di cui sono espressione, sembra assumere maggiore rilevanza il tentativo di presentare il quadro della componente regolare dell'immigrazione nel nostro paese. È del resto su questa componente che deve necessariamente basarsi qualsiasi politica di intervento, sia questa di sostegno oppure volta a forme di disincentivazione e riequilibrio. È nostra convinzione, insomma, che qualunque azione progettuale in tema di immigrazione – si tratti di politiche per l'integrazione sociale, abitative o altro – debba essere preceduta da una accurata analisi della distribuzione dei flussi.

Una cartografia tematica chiara e facilmente aggiornabile, come quella realizzabile attraverso lo strumento GIS, può infatti offrire una manifesta 'leggibilità' del tema immigrazione, tanto più oggi che il linguaggio dell'immagine si è affermato a tutti i livelli, con una efficacia a volte superiore a quella della parola.



Le carte infatti – a parte alcuni elementi di analisi critica di cui possono essere oggetto – permettono di cogliere aspetti e tendenze che difficilmente possono essere espressi dalle parole o da tabelle e grafici. La carta tematica non costituisce soltanto una trasposizione di dati ma uno strumento operativo e interpretativo particolarmente efficace. Inoltre, le possibilità di elaborazione e di aggiornamento offerte dai sistemi informativi territoriali, fanno delle carte tematiche uno strumento indispensabile per la politica territoriale. A questo proposito preme sottolineare l'opportunità di fornire tali apparati cartografici ad eventuali osservatori regionali e/o nazionali sull'immigrazione.

Infine, nella convinzione che i movimenti migratori costituiscano potenzialmente uno dei moduli tematici più significativi da inserire nei curricula della riformanda scuola superiore, oltre che

di quella di base, abbiamo inteso realizzare uno strumento ad uso degli insegnanti, che potranno riproporre in classe le carte che sono state allestite, commentando adeguatamente i diversi casi regionali.

Lo strumento cartografico, infatti, è basilare nella didattica della geografia anche perché permette di facilitare il percorso di apprendimento e stimolare la riflessione: troppo spesso a scuola si tratta di immigrazione e di intercultura senza assumere il territorio come base concreta di riferimento.

La presentazione delle diverse tipologie di carte tematiche che, è opportuno ribadire, costituiscono un prodotto preliminare ad analisi successive, è affidata alla *Nota metodologica*, in cui vengono illustrati sinteticamente ma con chiara efficacia i criteri di costruzione e di lettura.